

INDICAZIONI NAZIONALI: LA SCUOLA DEVE TORNARE AI DOCENTI

Ribadiamo la necessità che, su questioni didattiche, siano coinvolti innanzitutto i docenti delle scuole superiori tra coloro che in questi anni hanno appoggiato il progetto di riforma, in modo più ampio e democratico. E che i docenti stessi riprendano in mano il destino della scuola.

Giovanni Carosotti

Immediatamente dopo la loro pubblicazione, le nuove *Indicazioni Nazionali* per i Licei hanno suscitato significative reazioni critiche, com'era facile aspettarsi. In particolare, le principali contestazioni hanno riguardato questioni di contenuto, in riferimento ai vari curricoli; e hanno soprattutto investito le discipline di area umanistica. Discussione utile, poiché ha fatto chiarezza presso un'opinione pubblica, più ampia dei soli lavoratori della scuola, delle contraddizioni di una politica di riforma dell'istruzione sempre più incentrata su questioni metodologiche. Interessante è notare come tali presupposti metodologici, lasciati a sé stessi, producano effetti quanto mai inaspettati sull'organizzazione dei singoli contenuti disciplinari. Non intendiamo in queste righe, a distanza già di qualche mese, ritornare su tali questioni, che ai colleghi saranno sicuramente note. Quanto suggerire una riflessione su come, a partire proprio da assunti teorici tanto deboli, si producano fraintendimenti inaspettati da parte di tutti gli attori coinvolti (sia il MIM sia gli "esperti" delle varie sottocommissioni). Il nostro sospetto è che vi sia stata incomprensione in merito alle reciproche intenzioni; in particolare da parte dei membri delle sottocommissioni sui reali obiettivi perseguiti dal MIM.

In effetti il MIM, affidando ad autorità riconosciute la revisione della didattica disciplinare, **si è in parte sottratto alle proprie responsabilità**; le polemiche non a caso hanno preso di mira più le singole sottocommissioni che non i vertici ministeriali. In questo modo il dibattito solo marginalmente ha coinvolto il documento più impegnativo di queste *Indicazioni nazionali*, la *Premessa*, di ben trenta cartelle, che precedeva tutti gli altri *Allegati*; da questa si evince come l'attuale ministero, in piena coerenza con la linea politica propria di tutti i suoi predecessori, si interessi assai poco degli autentici contenuti disciplinari. Il suo obiettivo è semmai (come abbiamo più volte già

argomentato proprio su "Professione Docente") piegarli a logiche pedagogiche che ne depotenziano gli obiettivi formativi, e che nella *Premessa* compaiono tutte (la subordinazione delle discipline all'acquisizione di competenze, al potenziamento delle *soft skills*, a criteri alternativi di valutazione, e il *digitale* quale paradigma sia cognitivo sia valutativo). È doveroso notare come in alcune prese di posizione (l'*Appello* polemico verso le *Indicazioni* relative alla Filosofia) si esprimesse piena consapevolezza di come quel progetto di trasformazione della didattica disciplinare andasse compreso in un progetto di scuola profondamente anticulturale (e antifilosofico), **nonché responsabile di un'azione di condizionamento degli alunni che impedisse loro l'acquisizione di un'autentica capacità di analisi critica della contemporaneità**.

Se ci si pone però nei panni di coloro che si sono impegnati nella revisione dei programmi, risulta difficile comprendere le motivazioni alla base del loro agire, se si tratta cioè di ingenuità o di condivisione dei principi riformatori. Alcuni di loro hanno dichiarato di avere operato in piena autonomia, concentrandosi esclusivamente sulla valorizzazione della disciplina di loro competenza, per individuare modalità didattiche in linea con le esigenze dei tempi presenti. **Risulta sorprendente, però, immaginare che gli stessi non abbiano preso visione della *Premessa***; che non comprendessero come l'*Allegato* da loro redatto dovesse in qualche modo interpretare dal punto di vista di quel testo la singola didattica disciplinare. Nel momento in cui si partecipa a un progetto così totalizzante, non ci si può rinchiudere nella propria sfera di competenza quasi fosse una torre d'avorio che ponga al riparo dal quadro distopico che pure si contribuisce a creare. Non potendo sciogliere il nodo se ci si trovi di fronte a una volontà esplicita di contribuire alla realizzazione del progetto riformatore o a ingenuità nell'assecondarlo inconsapevolmente, **ci sentiamo di proporre, in conclusione, due considerazioni**. Innanzitutto che

personalità di valore in campo disciplinare non per forza garantiscono altrettanta competenza in merito alla metodologia didattica della stessa disciplina, in particolare se riferita ai Licei, di cui conoscono poco le problematiche attuali. **Quasi sempre, tali personalità si limitano a interpretare alcuni principi della "pedagogia tecnocratica"** (dimostrando di non avere frequentato la letteratura critica che la contesta) collegandoli forzatamente alla loro disciplina. Di conseguenza, ribadiamo la necessità che, su questioni didattiche, siano coinvolti innanzitutto i docenti delle scuole superiori; non scelti strumentalmente tra coloro che in questi anni hanno appoggiato il progetto di riforma, **ma in modo più ampio e democratico**. Ancora una volta è importante che la classe docente allontani da sé quel senso di inferiorità intellettuale che in questi anni le politiche ministeriali hanno alimentato, facendo credere che i docenti fossero poco aggiornati rispetto alle scoperte raggiunte dal pedagogismo trionfante. **E che i docenti stessi riprendano in mano il destino della scuola.**



**GIOVANNI
CAROSOTTI**

Attualmente insegna filosofia e storia presso l'Istituto Statale "Virgilio" di Milano.

Ha pubblicato diversi articoli e saggi filosofici su riviste specializzate e ha collaborato ad alcuni manuali di filosofia per le scuole medie superiori. Collabora stabilmente alla rivista diretta da Giuseppe Galasso "L'Acropoli".

È co-autore di un manuale di storia per il biennio (Le strade della storia, Capitello edizioni) delle scuole superiori e di un manuale di storia per le scuole medie inferiori (La Porta del Tempo, Garzanti), e di uno studio intitolato "Per la didattica della storia" pubblicato presso l'editore Guida di Napoli. Nel 2024 ha pubblicato: "Filosofia e mondo moderno" (Trevisini) e "Persuasione e incantamento. Il progetto educativo nelle *Leggi* di Platone" (Valore Italiano).